

Sos inquinamento Esperti in dialogo per cambiare rotta

«**Molte fedi**». Debutta la sezione «Cura del mondo»
Al centro la transizione ecologica e l'acqua come bene comune: si parte con Gaël Giraud e Carlo Petrini

Forse non tutti sanno che il nostro territorio, e in generale tutta la Pianura Padana, è uno dei più inquinati d'Europa. Anche nella Bergamasca i problemi ambientali sono legati principalmente all'inquinamento dovuto al consumo di suolo (in particolare nella Bassa), all'agricoltura (è di questi giorni uno studio dell'Università di Milano che evidenzia l'inquinamento da pesticidi delle acque), ai trasporti e agli allevamenti.

Secondo un'analisi realizzata per European Data Journalism Network (una rete di testate giornalistiche indipendenti europee), nella quasi totalità dei Comuni bergamaschi la temperatura media è aumentata, portando a conseguenze come eventi meteorologici

gravi e periodi di siccità. E ancora: sono in atto degli studi del Cnr per analizzare le correlazioni tra inquinamento dell'aria, condizioni climatiche e mortalità da Covid.

La questione ambientale, dunque, sembra essere non più eludibile. Anche la nuova edizione della rassegna culturale «Molte Fedi» (dal titolo «Diremo io o noi? Sentieri per varcare la notte»), come negli scorsi anni promossa, in collaborazione con altre associazioni ed enti, dalle Acli di Bergamo, vedrà debuttare la sezione «Cura del mondo» dedicata interamente alla questione ambientale. Transizione ecologica e acqua come bene comune: saranno questi i nodi cruciali.

La transizione ecologica è l'insieme delle politiche ambientali, energetiche e sociali che dovranno mitigare gli effetti della crisi climatica nel mondo, modificando i sistemi economici e sociali che hanno condotto al riscaldamento globale. Gli obiettivi sono delineati sia dall'agenda di sviluppo sostenibile Onu per il 2030 che dall'«ecologia integrale» di Papa Francesco, ovvero il paradigma secondo cui «tutto è connesso», per cui non si

possono risolvere i problemi ambientali senza affrontare questioni di giustizia sociale e di uguaglianza.

È su questi temi, inseriti nel contesto della pandemia che ci sta costringendo ad un cambio di rotta (ma che ha anche permesso la messa in opera di piani straordinari per la ripresa), che si confronteranno Gaël Giraud, gesuita ed economista

da anni impegnato sui temi della transizione ecologica, e Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, che attraverso il tema del cibo promuove sviluppo sostenibile e rispetto per l'ambiente (8 settembre ore 20.45, nell'Aula magna dell'Università di Bergamo, ex chiesa di Sant'Agostino).

A livello mondiale l'importanza dell'acqua come bene comune, tema evidenziato anche da Papa Francesco, diventa sempre più evidente con l'avanzare della crisi climatica: secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità 2,1 miliardi di persone non hanno accesso costante ad acqua sicura, e più di un terzo di queste (844 milioni) non ha nessun accesso all'acqua.

Marirosa Iannelli, presidente del Water Grabbing Observatory invitata il 26 ottobre a Molte Fedi, parlerà di «700 bambini sotto i cinque anni



Gaël Giraud, gesuita ed economista



Marirosa Iannelli, presidente del Water Grabbing Observatory

che muoiono ogni giorno per problemi legati ad acqua non sicura», morti causate anche dal fenomeno del *water grabbing* (accaparramento dell'acqua) che coinvolge diverse zone del mondo.

In Italia, con il referendum del 12 giugno 2011, 26 milioni di elettori (con una percentuale del 95% dei votanti) hanno chiesto che l'acqua restasse un bene pubblico, per garantire una questione equa e libera da speculazioni. A dieci anni dal referendum la gestione dell'acqua in Italia non è ancora del tutto libera da interessi privati: anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (il Pnrr) si parla di una «riforma» del settore idrico verso la privatizzazione.

Padre Alex Zanotelli, che con il giornalista Luca Martini sarà ospite di Molte Fedi il 2 novembre, ha più volte evidenziato come nessuno degli otto governi che si sono succeduti in 10 anni abbia convertito il risultato del referendum in legge, come se l'acqua pubblica non fosse una priorità.

Tra acqua, riscaldamento climatico e transizione ecologica sembra esserci un legame indissociabile. Tutta la questione ambientale non può essere relegata semplicemente ad un settore del nostro vivere. La sfida che «Molte Fedi» pone sta forse nel riconoscere che la Terra su cui viviamo esige che ce ne prendiamo cura. Se così non fosse anche noi forse non saremmo.

«Feelings» Le poesie come playlist musicale

La raccolta

Nargisse Yasmine Bibbis oggi ha 22 anni. I suoi genitori sono marocchini. Lei invece è bergamasca e, sino a due anni fa, abitava in un paese dell'Isola. Se non fatica a ricordare che il suo background di «straniera» ha limitato la sua infanzia («soprattutto a scuola, dove tutti ricevevano inviti alle feste di compleanno mentre io puntualmente venivo esclusa»), spiega anche, però, che un giorno qualcosa le ha cambiato la vita: «La mia docente di italiano mi vide piangere e senza nemmeno domandarmi il perché mi porse un libro di poesie e mi disse «non posso cambiare la mentalità in cui viviamo, ma posso farti fuggire da questa realtà»...». Questo l'inizio della storia d'amore tra la giovane scrittrice e la poesia e, successivamente, la letteratura tutta.

Quel libro ha cambiato il suo modo di vedere le cose. Diplomata al liceo linguistico Falcone, Bibbis si è trasferita in Francia per proseguire gli studi iscrivendosi a giurisprudenza all'Université Clermont Auvergne. «Tutt'oggi - dice - la scrittura, la musica e il canto restano il mio punto di sfogo e il mio posto sicuro». Ora, dopo una prima pubblicazione su Wattpad - il sito che riunisce una comunità multilingue di scrittori e lettori - è in distribuzione la sua prima raccolta di poesie «Feelings - Riproduzione casuale» (BookSprint). Titolo «ispirato all'idea di una playlist musicale», per una serie di testi, senza un apparente filo conduttore, ai quali si è dedicata «con tutta l'anima». Versi dedicati in primis alla figura materna che non ha mai smesso di incoraggiarla. Versi ispirati alla quotidianità, alla cronaca (pandemia compresa) e agli ultimi due anni in Francia, lontana da casa. «Come sempre scrivere mi ha salvata e aiutata ad affrontare la realtà».

Elisa Roncalli

Il primo incontro in programma l'8 settembre, nell'Aula magna dell'Università

Il 26 ottobre interverrà Marirosa Iannelli; il 2 novembre padre Alex Zanotelli

In un libro l'omaggio alla «gente di Treviglio»

I personaggi

Il volume, a cura del giornalista Roberto Fabbrucci, raccoglie le storie dei protagonisti della città

Nei molti libri che raccontano storie o personaggi locali è facile che appaiano, perché osservati con occhio benevolo, soprattutto i pregi a dispetto dei difetti, che spesso costituiscono il gusto raffinato del racconto; così si aggravigliano gli aspetti della vita fra il bene e il male cedendo al qualunque censorio o al superlativismo surreale. Sono pericoli che non corre il volume «La mia gente di Treviglio», edito a cura del giornalista Roberto Fabbrucci, che, senza pendere da alcuna parte, si limita a comunicare il visto e il



Il libro a cura di Fabbrucci

fatto della «trevigliesità», prendendo a motivo di curiosità attenzione informativa i momenti operativi e le persone, cogliendo queste ultime nella semplice veridicità, senza inchiodare la rivisitazione a valutazioni, bensì soltanto

esponendo e illustrando. Accade pertanto che la pubblicazione affondi la ricerca nelle storie personali di centinaia di eccellenti concittadini. Personaggi semplici o importanti, legati a doppio filo alla storia della città: Alfredo Ferri (già presidente Bcc), Carlo Venturati (avvocato e politico), Gino Gaiagher (attore), Tullio Santagiuliana (storico), Ambrogio Facchetti (titolare dell'omonimo istituto), Alfeo Pagin (giornalista), Giuseppe Merisi (artigiano del mobile), Adriano Monzio Compagnoni (industriale del mobile d'arte), Mino Galli (parrucchiere), Vittorio Bertocchi (con il cagnolino chiamato Juve), don Piero Perego (già cappellano dell'ospedale), Armando Galimberti (alias Franco Milione, cantante), e sono soltanto alcuni delle

centinaia citati o presenti in fotografia. È convincente, fin dal titolo, l'uso dell'aggettivo «mia» anteposto a «gente di Treviglio»: vuol significare che non è gente qualsiasi quella di cui si scrive, ma sta dentro il cuore di chi ne parla e di colui che legge.

Quella «mia gente» è il fiore di una comunità trevigliese in cammino, che ha lavorato e amato, che ha prodotto e accompagnato, che ha sorriso e si è addolorata, che ha agito e coinvolto, che ha pensato, studiato, pregato, che ha parlato il dialetto e vissuto cultura, onestà, eventi, drammi, gioie, solidarietà, volontà di servizio. Molti passati ad altra vita e tuttavia presenti non quali «lapidi commemorative» - sottolinea il curatore - bensì tramandi «normali» di un'esperienza lasciata come eredità preziosa.

Se di ognuno e della singola attività si parla come di un personaggio con lascito di benemerita memoria, è il suo essere stato «così» come è tramandato a diventare motivo di ripercorso collettivo, poiché se ne individuano nel volume - edito

da Clessidra - la tipicità, la caratteristica umana, la professionalità, il mestiere, l'umore, la sensibilità, l'intuizione, l'esemplarità, la capacità di essersi distinto nella massa priva di storia propria.

Volume a più mani, coordinato con passione da Fabbrucci, annota, con la prefazione del sottoscritto, il contributo-testi di Franco Braga, Giorgio Braga, Albano Cagnin, Maria Grazia Bazza, Fabio Conti, Beppe Facchetti, Marco Facchetti, Paolo Furia, Alberto Mattioli, Isabella Mazza, Alessandro Oggionni, Luciano Pescali, Carmen Taborelli, Giovanni Senziani, Tierno Pini, Saverio Volpe, Ezio Zanenga, Lucietta Zanda; e con tantissime immagini a corredo storico-cronachistico.

Ne consegue un'attrazione, un momento di ri-proposizione, una rilettura tra il cordiale e l'amichevole: è un'opera librario-documentale che aiuta i trevigliesi a conoscersi meglio e diventa un testo di filosofia spicciola cittadina, una lente dalla quale traguardare lo ieri per sintonizzarsi sul domani.

Amanzio Possenti

Luca Bellandi Tele in mostra alla Galleria Pezzoli

Clusone

Prosegue fino al 10 agosto, alla galleria d'arte contemporanea di Franca Pezzoli di Clusone, la personale di Luca Bellandi. Livornese, laureato all'Accademia d'Arte di Firenze, è uno degli artisti più interessanti del panorama artistico contemporaneo. Dice Franca Pezzoli: «La sua pittura, fatta di pennellate rapide e sintetiche, crea corpi sinuosi e sensuali di donne dove non si vedono i volti, ma si percepiscono. Nelle tele dai fondi prevalentemente neri, leggere farfalle volano con le ali in colori brillanti, gialli, rossi, turchesi e rosa e l'abito riprende i loro colori in una raffinata armonia. Tele dove nulla è immobile, palpitanti, piene di vita, che tramettono forti emozioni». E. V.